

VI Domenica di Pasqua

*„Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; e io pregheró
il Padre ed egli vi dará un altro Paraclito....“*

(Gv 14, 15-16a)

Domenica 17 Maggio 2020



[Clicca sull'immagine per vedere il filmato sul Vangelo di Gv 14, 15-21.](#)

Premessa

Gesù risorto testimoniato dai cristiani che si amano

Lo Spirito continua a rendere attuali, nella Chiesa e nelle singole comunità, le realtà pasquali. La promessa di Gesù (cf vangelo) non è solo motivo di fiducia e di consolazione per i discepoli che lo ascoltano e che egli sta per lasciare; è una realtà che si prolunga nella storia: lo Spirito è all'opera nel cuore dei credenti e di ogni uomo di buona volontà, per un cammino di crescita nella via della verità e dell'amore.

Profeti dell'amore

Nel vangelo di questa domenica la promessa dello Spirito è strettamente unita al tema dell'amore. Di fatto, lo Spirito che il Signore promette e che viene dal Padre, è Spirito di amore; e di questo i cristiani sono chiamati a rendere testimonianza.

Una testimonianza visibile e convincente sarà quell'amore scambievole che deve (o dovrebbe) caratterizzare le comunità cristiane. «Guardate come si amano», dicevano i pagani dei primi cristiani. Oggi i nuovi pagani post-cristiani possono dire altrettanto guardando i cristiani? o il comportamento dei cristiani è tale da farli diffidare del cristianesimo e della sua insistenza sull'amore? Con ogni probabilità, parliamo troppo di amore, ne facciamo quasi un genere letterario; ma non lo viviamo sinceramente tra noi, divisi come siamo da pregiudizi, settarismi, ghetti diversi.

Ma la testimonianza si manifesterà pure attraverso un amore sincero e disinteressato. In ogni epoca la Chiesa è chiamata a dare prova del suo amore fattivo. Nei secoli scorsi si è impegnata per la salvaguardia e la diffusione della cultura, si è data alle opere assistenziali per i poveri e gli indigenti, ha fondato ospedali, si è presa cura dell'istruzione del popolo, ha creato i primi servizi sociali. Oggi tutto questo viene assunto e svolto dallo Stato. Pur liberata da questi compiti immediati, l'attenzione della Chiesa rimane sempre incentrata sull'uomo. «La Chiesa — si legge nella *Redemptor hominis* — non può abbandonare l'uomo, la cui "sorte", cioè la scelta, la chiamata, la nascita e la morte, la salvezza o la perdizione, sono in modo così stretto ed indissolubile unite al Cristo... L'uomo — infatti — è la prima e fondamentale via della Chiesa...»(n. 14).



Dove nasce la Chiesa

Anche l'evangelizzazione è opera di amore che spinge ad annunciare a tutti la salvezza di Cristo. Nella prima lettura vediamo attuarsi questo dinamismo missionario della Chiesa apostolica. L'annuncio del vangelo oltrepassa i confini della Giudea, giunge in Samaria e si diffonde attraverso la parola e i «segni». L'intervento degli apostoli, con l'imposizione delle mani e l'effusione dello Spirito è un chiaro segno dell'unità che si instaura fra comunità religiose tradizionalmente in conflitto come i giudei e i samaritani (cf Gv 4,9). Ora l'unico Spirito ricevuto dagli uni e dagli altri testimonia che tutti sono di Cristo, in comunione di fede e di amore; così la Chiesa cresce in espansione e in unità, superando tensioni e contrasti. I segni essenziali che testimoniano tale comunione in mezzo e di fronte a un mondo ostile, vengono ricordati nella lettera di Pietro: la mitezza, la buona coscienza, il rispetto reciproco, il saper soffrire operando il bene piuttosto che il male... (cf seconda lettura, da confrontare con Gal 5,22-23a). Sono altrettanti atteggiamenti che traducono in concreto l'amore di Cristo e mediante i quali i cristiani possono dare ragione della speranza che è in loro, e rendere credibile la missione evangelizzatrice. Mentre lo Spirito Santo, sempre presente nella Chiesa, la guida nella continua ricerca di un adeguamento della missione alla parola di verità.



L'assemblea liturgica, epifania dello Spirito

Gesù ha promesso alla Chiesa il dono dello Spirito come presenza attualizzante della propria opera ormai compiuta. Tale promessa si realizza in modo tutto particolare nella celebrazione eucaristica. È lo Spirito del Signore risorto che crea la comunione fra tutti i membri dell'assemblea, fra questa e tutte le altre comunità che celebrano la medesima eucaristia. È lo Spirito di verità che illumina e attualizza la Parola di Dio annunciata ai credenti, la fa penetrare nei loro cuori perché diventi realtà di vita e si traduca in atteggiamenti ispirati all'amore evangelico.

Nella Preghiera eucaristica, lo Spirito Santo viene invocato per la santificazione del pane e del vino, perché diventino «il corpo e il sangue di Gesù Cristo», e per la comunione della Chiesa, perché noi che ci nutriamo del corpo e del sangue dei Signore «diventiamo un solo corpo e un solo Spirito» (cf Preghiera eucaristica II, III e IV). Infine, la comunione al corpo glorioso di Cristo rinnova in noi l'effusione del medesimo Spirito, e fa sì che accresca in noi «l'efficacia del mistero pasquale» perché, «rinnovati nello spirito, possiamo rispondere sempre meglio all'opera della... redenzione» del Signore.



Introduzione alla celebrazione
della Liturgia della Parola della VI Domenica di Pasqua
con indicazioni utili per la preparazione

La realizzazione della presente liturgia può essere fatta o **individualmente**, o insieme alla **famiglia**. In questo caso ci si può dividere le parti per coinvolgere l'intero gruppo familiare.

Preparate in salotto o in altro ambiente adatto un tavolo mettendo una tovaglia di colore bianco – il bianco è il colore liturgico della Pasqua - e collocate un'immagine di Gesù, un crocifisso e la **Sacra Scrittura** con la pagina del Vangelo di oggi (Gv 14,15-21).

Accanto all'immagine mettete una **candela** e se avete la

possibilità anche un **piccolo vasetto con i fiori**. Fatti questi preparativi - se siete in famiglia - dividetevi le parti da leggere. Qualcuno farà da *Guida*, qualche altro da *Letto*.

Sarebbe opportuno stamparsi questa liturgia su carta, ma se non fosse possibile, andate con il telefonino sul sito della Missione e leggete il testo direttamente sul vostro telefonino. Tutto è pronto a questo punto per iniziare la Liturgia della Parola di Pasqua

La Liturgia della Parola proposta in questo sussidio **non è la celebrazione della Messa**. Tuttavia essa consente - secondo le modalità che le sono proprie - di radunarsi attorno alla „*Mensa della Parola di Dio*“ per lodare e santificare il Signore nel giorno della *Pasqua del Signore*.

Durante questa Celebrazione avrete la possibilità di fare anche la „**Comunione Spirituale**“ dal momento che siete impossibilitati a fare quella sacramentale. (Tuttavia la possibilità della „**Comunione Spirituale**“ è solo una possibilità. Sarete voi a decidere se farla oppure no. Ognuno deve decidere per sé se vuole farla. La presente liturgia la *propone*, ma *non la impone*. Si può quindi terminare la presente liturgia anche senza fare la Comunione spirituale, che tuttavia consigliamo vivamente di fare se non vi sono cose gravi che la impediscano). Qui di seguito una breve spiegazione su cosa sia la „**Comunione Spirituale**“.



Cos'è la „Comunione spirituale“?

Scrivono **sant'Alfonso Maria de' Liguori** nel suo libro *Visite al Santissimo Sacramento e a Maria santissima* a proposito della Comunione spirituale: „*La Comunione spirituale consiste, secondo san Tommaso, in un desiderio ardente di ricevere Gesù sacramentato ed in un abbraccio amoroso come già fosse ricevuto.*“

Con *Comunione spirituale* si intende una preghiera mediante la quale il fedele esprime il desiderio di unirsi a Cristo e di ricevere Gesù-Eucaristia, pur senza prendere materialmente la Comunione sacramentale, cioè l'Eucaristia in vero Corpo e vero Sangue di Cristo, nell'ostia consacrata. Per



quanto gli effetti della Comunione spirituale siano abbondanti, non giungono ad eguagliare quelli della Comunione sacramentale.

Perché e quando si fa la comunione spirituale?

Alla base della scelta di fare la Comunione spirituale può esserci l'impossibilità - materiale o morale - da parte del fedele di ricevere la Comunione sacramentale. Rispetto alla Comunione sacramentale, infatti, la Comunione spirituale può essere fatta ogni volta che il fedele lo voglia e in qualsiasi momento della giornata o luogo. La Comunione spirituale è fra le pratiche ascetiche più fruttuose, diffuse ed antiche, come testimoniato da molti santi e da esperienze mistiche. Fra i santi più noti legati alla pratica della Comunione spirituale si annoverano Tommaso d'Aquino, Alfonso Maria de' Liguori, Caterina da Siena, Margherita Maria Alacoque, Francesco di Sales e Josemaría Escrivá.



La Comunione spirituale rende superflua la Comunione sacramentale?

Absolutamente no! La Comunione sacramentale è e rimane *aspirazione e desiderio* di ogni cristiano.

Si può fare la Comunione spirituale quando si è in peccato?

A differenza della Comunione sacramentale, la Comunione spirituale **può essere fatta anche se non si è pienamente in grazia di Dio**. Il proposito di andarsi a confessare, unito al pentimento dei peccati commessi, può essere già un segno che la grazia di Dio ci ha raggiunti, sebbene non si sia ancora fatta la confessione sacramentale, che si promette comunque di fare non appena sarà possibile.

Cosa dire, come pregare per fare la comunione Spirituale?

Il Cristianesimo non è religione di "formule magiche". Non esiste perciò uno speciale "insieme di parole" che possa darci garanzia di ottenere la Comunione spirituale. Esistono diverse formule verbali di Comunione spirituale che devono però essere accolte come spunto di riflessione personale e veicolo del *desiderio di unirsi a Cristo e di ricevere Gesù Eucaristia*. Per questo non c'è formula che dia più garanzie di un'altra, anzi spesso domandando con parole proprie o con elevazioni del cuore o della mente si ottengono i maggiori effetti spirituali, che sempre dipendono anche dalle disposizioni interiori. La preghiera che segue è una delle forme possibili che suggeriamo in questa celebrazione: **Gesù mio, credo che Tu sei nel Santissimo Sacramento. Ti amo sopra ogni cosa e Ti desidero nell'anima mia. Poiché ora non posso riceverti sacramentalmente, vieni almeno spiritualmente nel mio cuore. (Breve pausa in cui unirsi a Gesù) Come già venuto, io Ti abbraccio e tutto mi unisco a Te; non permettere che io mi abbia mai a separare da Te.**



Liturgia della Parola di Dio

VI Domenica di Pasqua

1. Rito iniziale

Clicca sull'immagine qui accanto per iniziare con il canto.

Soffio di Dio

Buttazzo&Scarpa

Vieni Spirito Santo,
Vieni dentro di noi.
Vieni con i tuoi doni.
Vieni, soffio di Dio.
Spirito di Sapienza,
Sale della mia vita,
dammi di capire la volontà di Dio.
Spirito di Intelletto,
Luce della mia mente,
Portami nel cuore d'ogni verità.
Spirito di Fortezza, fonte di coraggio,
Nelle avversità mi sostieni tu.
Spirito del Consiglio che conosci il bene
Voglio amare anch'io ciò che ami Tu.
*Spirito della Scienza, che riveli Dio,
Guida la tua chiesa alla Verità.
Spirito del Timore, di Pietà filiale,
Rendi il nostro cuore "volto di Gesù".*



Antifona d'Inizio Is 48,20

„Con voce di giubilo date il grande annunzio,
fatelo giungere ai confini del mondo:
il Signore ha liberato il suo popolo. Alleluia.“

Guida: Nel Nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Amen!

Guida: Il Signore, che guida i nostri cuori nell'amore e nella pazienza di Cristo sia con tutti noi.

Amen!

Guida: Dio onnipotente, fa' che viviamo con rinnovato impegno questi giorni di letizia in onore del Cristo risorto, per testimoniare nelle opere il memoriale della Pasqua che celebriamo nella fede.

Amen!

2. Liturgia della Parola

Prima Lettura At 8,5-8.14-17

Imponevano loro le mani e quelli ricevevano lo Spirito Santo

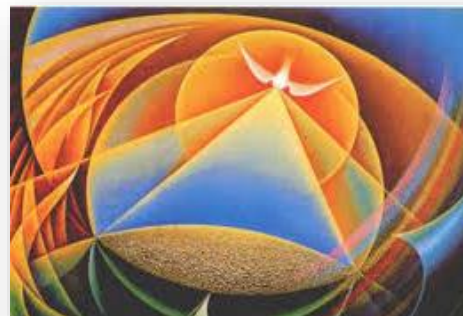
Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, Filippo, sceso in una città della Samaria, predicava loro il Cristo. E le folle, unanimi, prestavano attenzione alle parole di Filippo, sentendolo parlare e vedendo i segni che egli compiva. Infatti da molti indemoniati uscivano spiriti impuri, emettendo alte grida, e molti paralitici e storpi furono guariti. E vi fu grande gioia in quella città.

Frattanto gli apostoli, a Gerusalemme, seppero che la Samaria aveva accolto la parola di Dio e inviarono a loro Pietro e Giovanni. Essi scesero e pregarono per loro perché ricevessero lo Spirito Santo; non era infatti ancora disceso sopra nessuno di loro, ma erano stati soltanto battezzati nel nome del Signore Gesù. Allora imponevano loro le mani e quelli ricevevano lo Spirito Santo.

Parola di Dio

Rendiamo Grazie a Dio



Salmo Responsoriale Dal Salmo 65 (66)

Ritornello: *Acclamate Dio, voi tutti della terra*

Acclamate Dio, voi tutti della terra,
cantate la gloria del suo nome,
dategli gloria con la lode.
Dite a Dio: «Terribili sono le tue opere!

A te si prostri tutta la terra,
a te canti inni, canti al tuo nome».
Venite e vedete le opere di Dio,
terribile nel suo agire sugli uomini.

Egli cambiò il mare in terraferma;
passarono a piedi il fiume:
per questo in lui esultiamo di gioia.
Con la sua forza domina in eterno.

Venite, ascoltate, voi tutti che temete Dio,
e narrerò quanto per me ha fatto.
Sia benedetto Dio,
che non ha respinto la mia preghiera,
non mi ha negato la sua misericordia.



Seconda Lettura 1 Pt 3, 15-18

Messo a morte nel corpo, ma reso vivo nello spirito

Dalla prima lettera di san Pietro apostolo

Carissimi, adorare il Signore, Cristo, nei vostri cuori, pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi. Tuttavia questo sia fatto con dolcezza e rispetto, con una retta coscienza, perché, nel momento stesso in cui si parla male di voi, rimangano svergognati quelli che malignano sulla vostra buona condotta in Cristo. Se questa infatti è la volontà di Dio, è meglio soffrire operando il bene che facendo il male, perché anche Cristo è morto una volta per sempre per i peccati, giusto per gli ingiusti, per ricondurvi a Dio; messo a morte nel corpo, ma reso vivo nello spirito.



Parola di Dio

Rendiamo grazie a Dio

Canto al Vangelo Cfr Gv 14,23

[Cliccare sulla parola Alleluia per il canto](#)

Alleluia, Alleluia.

Se uno mi ama, osserverà la mia parola, dice il Signore, e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui.

Alleluia, Alleluia.

Vangelo Gv 14, 15-21

Pregherò il Padre e vi darà un altro Paraclito

[Clicca sull'immagine di Gesù per ascoltare una riflessione sul Vangelo di oggi.](#)

Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paraclito perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete perché egli rimane presso di voi e sarà in voi. Non vi lascerò orfani: verrò da voi. Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete. In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre mio e voi in me e io in voi. Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama. Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui».



Parola del Signore

Lode a te o Cristo

*A questo punto si può fare un momento di silenzio e riflettere sulla Parola di Dio appena letta/ascoltata oppure si possono leggere i commenti riportati qui di seguito. Consigliamo di ascoltare il canto **„Santo Spirito“** prima di iniziare la lettura. Il testo del canto qui di seguito.*

Santo Spirito

Rinnovamento nello Spirito Santo

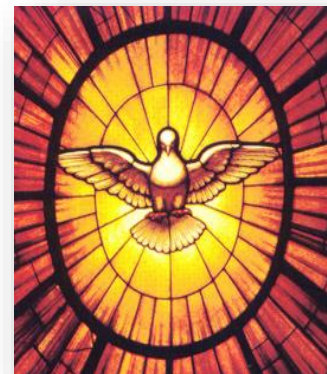
Spirito d'amore vieni in noi,
Spirito consolatore vieni in noi,
Spirito di preghiera vieni in noi,
Spirito di adorazione vieni in noi.
Santo Spirito vieni in noi
Santo Spirito vieni in noi
Vieni in noi!
Spirito di potenza vieni in noi,
Spirito liberatore...
Santo Spirito vieni in noi
Santo Spirito vieni in noi
Vieni in noi!...oh... oh... Vieni su di noi!



1. Commento

Il Paraclito

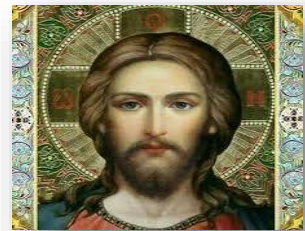
"Io pregherò il Padre, ed egli vi darà un altro Paraclito perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce". In realtà, il termine "paraclito" non esiste nella nostra lingua: è la traslitterazione in lettere latine della medesima parola greca, che significa un mestiere molto comune anche oggi, cioè l'avvocato. Lo Spirito fa l'avvocato, come Gesù stesso, l'altro Paraclito, è un avvocato, il nostro avvocato presso il Padre, il buon Pontefice che intercede incessantemente per noi. Ma se è chiaro perché Gesù può essere chiamato il nostro avvocato, ci si potrebbe domandare: in che senso lo Spirito è avvocato, fa l'avvocato?



Lo Spirito fa l'avvocato nel senso che difende la causa di Gesù di fronte ai suoi accusatori, quelle voci che lo accusano di menzogna, cioè di non essere quel che Lui dice di essere, la via, la verità e la vita, la luce che è venuta nel mondo, l'immagine del Padre. Nella storia grande, quella cioè che sta sui libri, troviamo tanti che hanno negato Gesù, la sua testimonianza, lo hanno sbugiardato e accusato di menzogna: nel vocabolario giovanneo, tutti questi sono "il mondo", quel mondo appunto che non può ricevere lo Spirito. Non si tratta solo di intellettuali o di accademici: la negazione di Gesù, il suo rinnegamento, prende moltissime forme, da quella più scientifica e asettica a quella più sanguigna e violenta delle persecuzioni, da quella sazia e disperata dell'edonismo consumista a quella grigia e subdola dei senza Dio contemporanei: infatti non esiste solo la storia grande, ma anche quella piccola, quella di tutti noi, uomini più o meno

comuni, figli del nostro tempo. Se ci pensiamo bene poi, in fondo, anche ogni credente deve fare i conti con uno spirito del mondo che bussa alla sua porta, e che lo tenta, a volte quasi senza accorgersi, di rinnegare Gesù, o almeno di metterlo tra parentesi, vivendo una vita praticamente priva di Lui.

Così lo Spirito è come una voce che, in questa specie di tribunale interiore, in questo dibattito che attraversa la coscienza di ognuno, perora, difende, la causa di Gesù, ci ricorda la sua Parola, la rende a noi presente, ci sollecita ad aderirvi, spiana le difficoltà. E' Lui colui che ci spinge alla fede, alla speranza, all'amore; è Lui che apre i cuori all'osservanza dei comandamenti, cioè ad agire nella giustizia e nella verità, anche se non conosciamo Gesù esplicitamente: Lui infatti è la giustizia di tutti i giusti, l'autore di ogni onestà, bontà e benevolenza degli uomini tra di loro, e per questo dispone l'anima a ricevere la Parola di Gesù, e a conoscerlo intimamente. Va notato che Gesù afferma: "Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; e io pregherò il Padre, ed Egli vi darà un altro Paraclito". Il Paraclito viene se trova persone che lo desiderano, e il desiderio efficace è testimoniato dalle opere. Gesù sembra dirci: Io vi donerò lo Spirito, ma Lui verrà se lo desiderate; e lo desiderate con le vostre opere. Infatti è possibile "contristare" lo Spirito, cioè cacciarlo: "è cacciato al sopraggiungere dell'ingiustizia", dice la Scrittura.



E' nello Spirito che uno opera la giustizia; chi è giusto poi, riceverà in pienezza lo Spirito, quello Spirito che già aveva iniziato ad accogliere; lo Spirito lo condurrà alla fede; la fede farà dimorare Dio in lui, e lui in Dio: "In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre mio e voi in me e io in voi". Lo Spirito è dunque la sorgente della nostra vita spirituale, è l'inizio del percorso, il mezzo, e anche la fine, ci guida, ci accompagna, ci corona. Infatti lo Spirito ci fa vivere la vita stessa di Gesù, scegliendo e desiderando per noi quel che Gesù per se ha scelto e desiderato. Nello Spirito impariamo ad adorare il Signore, Gesù, nei nostri cuori, non sono nell'orazione formale ed esplicita, ma in tutto ciò che agiamo, patiamo, subiamo o viviamo. Dallo Spirito impariamo "a soffrire operando il bene piuttosto che facendo il male": il credente rivive in se stesso la vita di Gesù, e anche le conseguenze di questo. Si trova in un mondo di furbi, in cui imparerà che cosa vuol dire vivere la mitezza, proprio perché molti non lo sono, oppure la misericordia, quando gli altri con lui non lo sono affatto. Per questo lo Spirito è spirito di forza: consola e conforta, aprendo di nuovo, e sempre, le porte della fede e dell'amore, quando tutto rema contro, congiura per farle chiudere. E' Spirito di sapienza, che ci insegna a rendere ragione della speranza che è in noi: ci aiuta a pensare, e ci dona una sapienza che, diversamente da quella del mondo, non svergogna o umilia gli altri, ma rischiarà, agendo con dolcezza e rispetto, con una coscienza retta.



Lo Spirito rende noi stessi immagine e trasparenza di Gesù, è la potenza di Dio che si manifesta nella nostra debolezza. Così Filippo compie gli stessi segni e gesti di liberazione e di guarigione fatti da Gesù, e anche noi possiamo fare lo stesso, agendo sugli spiriti impuri che infestano le nostre vite, sciogliendo dalle paralisi che bloccano la vita di tanti. Così la nostra carità, la testimonianza della nostra fede, l'efficacia della nostra preghiera, continua nella nostra storia l'opera di Gesù stesso prima, e degli Apostoli poi. Gesù infatti aveva detto che chiunque crederà in Lui compirà le sue stesse opere, "perché vado al Padre", appunto per effondere su di noi lo Spirito Santo. Lo Spirito Santo infatti è presente e operante in tutta l'azione liturgica della Chiesa:

riconosciamo nell'imposizione delle mani fatta da Pietro e Giovanni la nostra stessa Cresima, il sigillo dello Spirito che ci è stato dato in dono, proprio per essere portatori di gioia nelle nostre città, nelle vite di tanti. La gioia è il frutto della compassione, della vicinanza, della mitezza, della fede e della preghiera che possiamo portare in molti.

2. Commento

Qual è il mio posto?

La prima parola è «se»: se mi amate. Un punto di partenza così libero, così umile, così fragile, così fiducioso, così paziente. Non dice: dovete amarmi. Nessuna minaccia, nessuna costrizione, puoi aderire e puoi rifiutarti in totale libertà. Ma, se mi ami, sarai trasformato in un'altra persona, diventerai come me, prolungamento dei miei gesti, eco delle mie parole: se mi amate, osserverete i comandamenti miei. Non per dovere, ma come espansione verso l'esterno di ciò che già preme dentro, come la linfa della vite a primavera, quando preme sulla corteccia dura dei tralci e li apre e ne esce in forma di gemme e foglie. In questo passo del Vangelo di Giovanni, per la prima volta, Gesù chiede esplicitamente di essere amato.

Il suo comando finora diceva: Amerai Dio, amerai il prossimo tuo, vi amerete gli uni gli altri come io vi ho amato, ora aggiunge se stesso agli obiettivi dell'amore. Non detta regole, si fa mendicante d'amore, rispettoso e generativo. Non rivendica amore, lo spera. Ma amarlo è pericoloso. Infatti il brano di oggi riporta sette versetti, in cui per sette volte Gesù ribadisce un concetto, anzi un sogno: unirsi a me, abitare in noi. E lo fa con parole che dicono unione, compagnia, incontro, intimità, in una divina monotonia, umile e sublime: sarò con voi, verrò presso di voi, in voi, a voi, voi in me io in voi. Gesù cerca spazi, spazi nel cuore, spazi di trasformazione: se mi ami diventi come me! Io posso diventare come Lui, acquisire nei miei giorni un sapore di cielo e di storia buona; sapore di libertà, di mitezza, di pace, di forza, di nemici perdonati, e poi di tavole imbandite, e poi di piccoli abbracciati, di relazioni buone e feconde che sono la bellezza del vivere.



Quali sono i comandamenti miei di cui parla Gesù? Non l'elenco delle Dieci Parole del monte Sinai; non i comandi esigenti o i consigli sapienti dettati in quei tre anni di itineranza libera e felice dal rabbi di Nazaret. I comandamenti da osservare sono invece quei gesti che riassumono la sua vita, che vedendoli non ti puoi sbagliare: *è davvero lui*. Lui che si perde dietro alla pecora perduta, dietro a pubblicani e prostitute, che fa dei bambini i principi del suo regno, che ama per primo, ama in perdita, ama senza aspettare di essere ricambiato.

«Come ho fatto io, così farete anche voi» (Gv 13,15). Lui che cinge un asciugamano e lava i piedi, che spezza il pane, che nel giardino trema insieme al tremante cuore della sua amica («donna, perché piangi?»), che sulla spiaggia prepara il pesce sulla brace per i suoi amici. Comandamenti che confortano la vita. Mentre nelle sue mani arde il foro dei chiodi incandescenti della crocifissione.

3. Commento

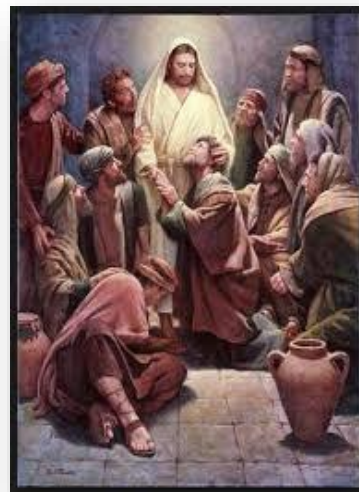
Dio ci ha riconciliati per mezzo di Cristo

e ci ha affidato il ministero della riconciliazione

Dal «Commento sulla seconda lettera ai Corinzi» di san Cirillo di Alessandria, vescovo (Cap. 5, 5 - 6; PG 74, 942-943)

Chi ha il pegno dello Spirito e possiede la speranza della risurrezione, tiene come già presente ciò che aspetta e quindi può dire con ragione di non conoscere alcuno secondo la carne, di sentirsi, cioè, fin d'ora partecipe della condizione del Cristo glorioso. Ciò vale per tutti noi che siamo spirituali ed estranei alla corruzione della carne. Infatti, brillando a noi l'Unigenito, siamo trasformati nel Verbo stesso che tutto vivifica. Quando regnava il peccato eravamo tutti vincolati dalle catene della morte. Ora che è subentrata al peccato la giustizia di Cristo, ci siamo liberati dall'antico stato di decadenza.

Quando diciamo che nessuno è più nella carne intendiamo riferirci a quella condizione connaturale alla creatura umana che comprende, fra l'altro, la particolare caducità propria dei corpi. Vi fa cenno san Paolo quando dice: «Infatti anche se abbiamo conosciuto Cristo secondo la carne, ora non lo conosciamo più così» (2 Cor 5, 16). In altre parole: «Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi» (Gv 1, 14), e per la vita di noi tutti accettò la morte del corpo. La nostra fede prima ce lo fa conoscere morto, poi però non più morto, ma vivo; vivo con il corpo risuscitato al terzo giorno; vivo presso il Padre ormai in una condizione superiore a quella connaturale ai corpi che vivono sulla terra. Morto infatti una volta sola non muore più, la morte non ha più alcun potere su di lui. Per quanto riguarda la sua morte egli morì al peccato una volta per tutte; ora invece per il fatto che egli vive, vive per Dio (cfr. Rm 6, 8-9).



Pertanto se si trova in questo stato colui che si fece per noi antesignano di vita, è assolutamente necessario che anche noi, calcando le sue orme, ci riteniamo vivi della sua stessa vita, superiore alla vita naturale della persona umana. Perciò molto giustamente san Paolo scrive: «Se uno è in Cristo, è una creatura nuova; le vecchie cose sono passate, ecco ne sono nate di nuove!» (2 Cor 5, 17). Fummo infatti giustificati in Cristo per mezzo della fede, e la forza della maledizione è venuta meno. Poiché egli è risuscitato per noi, dopo essersi messo sotto i piedi la potenza della morte, noi conosciamo il vero Dio nella sua stessa natura, e a lui rendiamo culto in spirito e verità, con la mediazione del Figlio, il quale dona al mondo, da parte del Padre, le benedizioni celesti.

Perciò molto a proposito san Paolo scrive: «Tutto questo viene da Dio, che ci ha riconciliati con sé mediante in Cristo» (2 Cor 5, 18). In realtà il mistero dell'incarnazione e il conseguente rinnovamento non avvengono al di fuori della volontà del Padre. Senza dubbio per mezzo di Cristo abbiamo acquistato l'accesso al Padre, dal momento che nessuno viene al Padre, come egli stesso dice, se non per mezzo di lui. Perciò «tutto questo viene da Dio, che ci ha riconciliati mediante Cristo, ed ha affidato a noi il ministero della riconciliazione» (2 Cor 5, 18).

3. Atto penitenziale

Guida: Chi accoglie i comandamenti di Gesù e li osserva questi è colui che lo ama. Disponiamoci ad accogliere la Sua Parola affinché il nostro cuore si converta e viva veramente:

Breve pausa di silenzio.

Guida: Signore Gesù , Figlio del Padre, abbi pietá di noi.

Signore, pietá!

Guida: Cristo Gesù, che non ci *lasci soli*, abbi pietá di noi.

Cristo, pietá!

Guida: Signore Gesù, che ci ami immensamente, abbi pietá di noi.

Signore, pietá!

Guida: Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna.

Amen!

4. Segno di Pace

Guida: Annunciamo a tutti che la riconciliazione con il Padre è frutto del mistero pasquale, di Gesù morto e risorto. Scambiamoci un gesto di pace.

Tutti si scambiano la pace. Chi dovesse trovarsi da solo abbraccia spiritualmente tutti i fratelli del mondo.



5. Professione di Fede

Guida: In comunione con tutta la Chiesa rinnoviamo ora la nostra professione di fede:

« Io credo in Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra, e in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore, il quale fu concepito di Spirito Santo, nacque da Maria Vergine, patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morì e fu sepolto; discese agli inferi; il terzo giorno risuscitò da morte; salì al cielo, siede alla destra di Dio Padre onnipotente: di là verrà a giudicare i vivi e i morti. Credo nello Spirito Santo, la santa Chiesa cattolica, la comunione dei santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne, la vita eterna. Amen. »

6. Preghiera dei fedeli

Guida: Il Signore risorgendo non ci ha lasciati soli, ma ha promesso di mandare a noi lo Spirito Santo consolatore:

Manda il tuo Spirito, Signore

Let.: Su tutti i cresimandi che attendono di completare il cammino di iniziazione cristiana
Preghiamo:

Let.: Sulle famiglie cristiane chiamate ad essere segno nel mondo dell'amore di Dio. Preghiamo:

Let.: Ricorda, Signore, a tutti coloro che prestano il loro servizio nella tua chiesa che nessuna attività deve mai soffocare il tempo dedicato alla preghiera e all'ascolto della parola di Dio.
Preghiamo:

Let.: Su tutti coloro che soffrono a causa di malattie e non hanno speranza di guarire. Preghiamo:

Let.: Preghiamo per il personale sanitario, il servizio d'ordine, i volontari, i militari. Proteggili, o Signore, e consolali nello sconforto. Preghiamo:

Let.: Consola Signore tutti coloro che hanno perso una persona cara, con la certezza che a tutti é riservato un posto nella casa del Padre tuo. Preghiamo:

Let.: Preghiamo per gli scienziati, affinché scoprano presto un rimedio a questa terribile pandemia. Il tuo Spirito di sapienza, o Signore, illumini il loro intelletto e li guidi verso la soluzione migliore.
Preghiamo:

Let.: Preghiamo per le famiglie che hanno perduto a causa della pandemia i loro cari senza averli potuto abbracciare o sentire un'ultima volta. Il Signore dia loro conforto e la speranza di riabbracciarli un giorno nell'eternità. Preghiamo.

Guida: Signore Gesù manda a noi il tuo Santo spirito, perché sia per noi sorgente di gioia e di vita. Per Cristo nostro Signore. **Amen!**

7. Rito della „Comunione spirituale“

Terminata la preghiera dei fedeli ci si dispone per prepararsi a ricevere la „Comunione Spirituale“. Come già detto nell'introduzione questa parte, anche se vivamente consigliata, si può saltare passando al punto successivo (8) dopo aver recitato la preghiera del Padre nostro per concludere la liturgia.



Guida: Fratelli e sorelle, il Signore dopo averci parlato, ci chiede di entrare nella nostra casa, nel nostro cuore. Disponiamoci a riceverlo con una preghiera silenziosa.

Momento di Silenzio

Guida: Siamo qui raccolti attorno alla „mensa della tua Parola“ per prepararci a riceverti nel nostro cuore perché lo *desideriamo ardentemente*. Preghiamo con le Parole che Gesù ci ha insegnato:

Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non ci indurre in tentazione, ma liberaci dal male. Amen!

Guida: Ecco arrivato il momento in cui ci prepariamo insieme a ricevere Gesù come „Comunione Spirituale“. Recitiamo con tutto il cuore, con tutta la nostra attenzione, questa preghiera:

Preghiera per fare la Comunione spirituale

Gesù mio, credo che Tu sei nel Santissimo Sacramento.

Ti amo sopra ogni cosa e Ti desidero nell'anima mia.

Poiché ora non posso riceverti sacramentalmente,

vieni almeno spiritualmente nel mio cuore.

(Breve pausa in cui unirsi a Gesù)

Come già venuto, io Ti abbraccio e tutto mi unisco a Te;

non permettere che io mi abbia mai a separare da Te.

Amen!



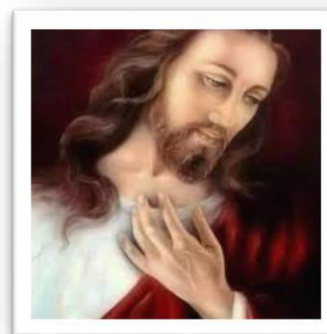
Clicca sull'immagine per sentire il canto: **Veni creator Spiritus**

Si fa un momento di silenzio. Quindi si prega insieme il Salmo 115

Guida: Preghiamo insieme il Salmo 115

*Amo il Signore perché ascolta
il grido della mia preghiera.
Verso di me ha teso l'orecchio nel
giorno in cui lo invocavo.*

*Mi stringevano funi di morte,
ero preso nei lacci degli inferi.
Mi opprimevano tristezza e
angoscia e ho invocato il nome
del Signore: «Ti prego, Signore,
salvami». Buono e giusto
è il Signore, il nostro Dio è misericordioso.*



*Il Signore protegge gli
umili: ero misero ed egli mi ha
salvato.*

*Ritorna, anima mia, alla tua pace,
poiché il Signore ti ha beneficato; egli
mi ha sottratto dalla morte, ha
liberato i miei occhi dalle lacrime, ha
preservato i miei piedi dalla caduta.
Camminerò alla presenza del Signore
sulla terra dei viventi.*

Amen!

8. Rito di conclusione

Guida: Dio onnipotente, concedi a noi tuoi fedeli di essere sempre inseriti come membra vive nel Figlio tuo Gesù.

Amen!

Guida: Il Signore ci benedica, ci preservi da ogni male e ci conduca alla vita eterna.

Amen!

Guida: L'aiuto del Signore Risorto sia la nostra forza. Andiamo in pace. Alleluia, Alleluia.

Rendiamo grazie a Dio. Alleluia, Alleluia.

Al termine della Liturgia della Parola si può fare la supplica „Alla Madonna delle Lacrime“. I giorni dal 29 agosto al 1° settembre sono il cuore dell'Anniversario in cui si ricorda la Madonna delle Lacrime a Siracusa (Le apparizioni iniziarono a Siracusa il 1953).

PREGHIERA

Supplica alla Madonna delle Lacrime



*O Madonna delle lacrime, abbiamo bisogno di te:
della luce che si irradia dai tuoi occhi, del conforto che emana dal tuo cuore,
della pace di cui sei regina.*

*Fiduciosi ti affidiamo le nostre necessità: i nostri dolori perché tu li lenisca,
i nostri corpi perché tu li guarisca, i nostri cuori perché tu li converta, le
nostre anime perché tu le guidi a salvezza. Alle tue sante lacrime Gesù nulla rifiuta.*

Tu sei l'onnipotente per grazia.

*Degnati, o madre buona, di unire le tue lacrime alle nostre,
affinché il tuo divin Figlio ci conceda la grazia (chiedere umilmente la grazia che si desidera),
che con tanto ardore noi ti chiediamo.*

O madre dell'amore, di dolore e di misericordia, ascoltaci, abbi pietà di noi.

Amen!

Cultura e spiritualità mariana nella letteratura Italiana

L'invocazione alla Vergine

nella Divina Commedia

di

Dante Alighieri

(Paradiso, XXXIII, 1-39)

Clicca [qui](#) per sentire Lucilla Giagnoni che legge i versi della Vergine

Consigliamo di seguire il testo riportato ascoltando la lettura dell'attrice.

Introduzione

*Dante è ormai pronto ad affrontare la visione di Dio, tappa finale del suo viaggio nell'Oltretomba, ma prima di fissare lo sguardo nella mente divina **san Bernardo deve rivolgere un'appassionata preghiera alla Vergine, affinché Maria interceda** presso l'Altissimo e sia concesso al poeta il privilegio di penetrare i misteri dell'universo pur essendo ancora in possesso del corpo mortale. L'invocazione a Maria occupa la prima parte del canto (XXXIII) e costituisce uno degli inni mariani più intensi della poesia religiosa delle Origini, non a caso attribuito a un seguace del culto della Vergine quale Bernardo di Chiaravalle.*

«Vergine Madre, figlia del tuo
figlio,
umile e alta più che creatura,
termine fisso d'eterno consiglio,

*«O Vergine Madre, figlia del tuo stesso Figlio [di Cristo-Dio],
la più umile e la più alta di tutte le creature, termine fisso della
sapienza divina, tu sei quella che ha nobilitato la natura umana
a tal punto che il suo Creatore non disdegnò di diventare sua
creatura [con l'Incarnazione].*

tu se' colei che l'umana natura
nobilitasti sì, che 'l suo fattore
non disdegnò di farsi sua fattura.

Nel ventre tuo si raccese
l'amore,
per lo cui caldo ne l'eterna pace
così è germinato questo fiore.

*Nel tuo grembo si riaccese l'amore tra Dio e l'uomo, grazie al
cui ardore nella pace eterna è germogliato questo fiore [la rosa
celeste dei beati].*

Qui se' a noi meridiana face
di caritate, e giuso, intra '
mortalì,
se' di speranza fontana vivace.

*Qui per noi tu sei una fiaccola lucente di carità e sulla Terra,
fra i mortali, sei una viva fonte di speranza.*

Donna, se' tanto grande e tanto
valì,
che qual vuol grazia e a te non
ricorre
sua disianza vuol volar
sanz'ali.

*Donna, sei così grande e hai così grande valore che, se uno
vuole una grazia e non ricorre alla tua intercessione, è come se
il suo desiderio volesse volare senza le ali.*

La tua benignità non pur
soccorre
a chi domanda, ma molte fiata
liberamente al dimandar
precorre.

*La tua benevolenza non solo risponde a chi la domanda, ma
molte volte anticipa spontaneamente la richiesta.*

In te misericordia, in te pietate,
in te magnificenza, in te s'aduna
quantunque in creatura è di
bontate.

*In te vi sono misericordia, pietà, liberalità, in te si raccoglie
tutta la bontà che può esservi in una creatura.*

Or questi, che da l'infima lacuna
de l'universo infin qui ha vedute
le vite spiritali ad una ad una,

*Ora costui [Dante], che dal profondo dell'Inferno fino a qui ha
visto la condizione tutte le anime dopo la morte, supplica che tu
gli conceda, per tua grazia, quella virtù sufficiente perché
possa sollevarsi più in alto, verso l'ultima salvezza [guardare
Dio].*

supplica a te, per grazia, di
virtute
tanto, che possa con li occhi
levarsi
più alto verso l'ultima salute.

E io, che mai per mio veder non
arsi
più ch'i' fo per lo suo, tutti miei
prieghi
ti porgo, e priego che non sieno
scarsi,

*E io, che non ho mai desiderato di veder Dio più di quanto
desideri ardentemente che lo veda lui, ti porgo tutte le mie
preghiere e prego che siano sufficienti, affinché tu dissolva in
lui ogni velo di mortalità con le tue preghiere a Dio, cosicché
gli venga mostrata la suprema beatitudine.*

perché tu ogni nube li dislegghi
di sua mortalità co' prieghi tuoi,
sì che 'l sommo piacer li si
dispieghi.

Ancor ti priego, regina, che puoi
ciò che tu vuoi, che conservi
sani,

*Ti prego inoltre, o Regina che puoi ottenere tutto ciò che vuoi,
che tu conservi intatti i suoi sensi dopo una simile visione.*

dopo tanto veder, li affetti suoi.

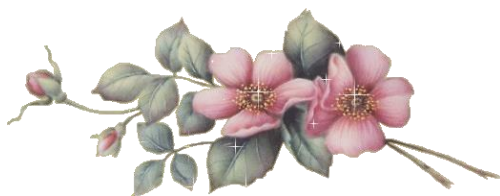
Vinca tua guardia i movimenti
umani:
vedi Beatrice con quanti beati
per li miei prieghi ti chiudon le
mani!».

*La tua custodia vinca i suoi sentimenti umani: vedi Beatrice e
tutti gli altri beati che uniscono le mani unendosi alla mia
preghiera!»*

Interpretazione complessiva del brano appena ascoltato

- Il passo si può dividere in due momenti, dei quali il primo (vv. 1-21) costituisce una sorta di *captatio benevolentiae* con cui san Bernardo elogia la figura di Maria ricalcando in parte le immagini tradizionali dell'innografia, mentre il secondo (vv. 22-39) contiene la richiesta alla Vergine affinché interceda presso Dio e consenta a Dante di affrontare la visione finale del viaggio. L'inizio del brano è solenne e ricco di sottigliezze retoriche, anzitutto con una serie di ossimori ("Vergine madre", "figlia del tuo figlio") che evidenziano il carattere eccezionale dell'esperienza di Maria che è al tempo stesso madre e figlia di Cristo-Dio, analogamente all'antitesi "fattore/fattura" in posizione rima (vv. 5-6); inoltre il ventre della Vergine è definito come il luogo in cui si è riaccesso l'amore tra Dio e gli uomini dopo il peccato originale e dove è germogliato il "fiore" rappresentato dalla rosa celeste dei beati (in cui Maria, come è stato mostrato in precedenza, occupa una posizione centrale). La Vergine è poi paragonata a una "face" (una fiaccola) e a una "fontana", dunque ancora con l'antitesi delle immagini del fuoco e dell'acqua, mentre l'elogio di Maria si conclude ai vv. 19-20 con la quadruplici anafora di "in te" disposta all'inizio di ogni emistichio in posizione parallela. Ai vv. 29-30 è presente un poliptoto ("prieghi/priego", in allitterazione con "porgo"), ripreso ancora al v. 32 ("prieghi"), al v. 34 ("priego") e al v. 39 ("prieghi"), con l'immagine finale di Beatrice e degli altri beati che uniscono le mani proprio in segno di preghiera.
- Nella supplica alla Vergine san Bernardo spiega che Dante è giunto fin lì "da l'infima lacuna / de l'universo", cioè dalla profondità dell'Inferno, mentre ora desidera "levarsi" con lo sguardo verso la visione finale di Dio, dunque l'immagine potente usata dal santo è quella di una elevazione dal punto più basso del mondo a quello più alto, per compiere la quale al poeta è indispensabile la grazia divina. L'ostacolo per Dante è rappresentato dalla sua "mortalità" e dal fatto che i suoi sensi sono ancora imprigionati dentro un corpo in carne e ossa, perciò Maria dovrà togliergli il "velo" di questa sua fisicità e consentirgli la visione conservando "sani" i suoi "affetti", senza cioè che il poeta venga incenerito dalla visione che eccede i limiti della sua umanità. Tale esperienza straordinaria non potrà avvenire senza la "guardia", la custodia della Vergine e infatti ai vv. 82-84 Dante spiegherà di aver fitto lo sguardo nella mente divina spingendosi al limite estremo delle sue capacità, quasi "consumando" la propria capacità visiva.
- San Bernardo di Chiaravalle (1090-1153) è stato uno dei più importanti padri della Chiesa del Basso Medioevo, difensore dell'Ordine cisterciense e grande cultore di Maria, in onore della quale scrisse vari sermoni, definito *Doctor mellifluus* per l'efficacia dei

suoi scritti liturgici: Dante lo introduce nel *Paradiso* al canto XXXI come terza e ultima guida del viaggio, nel momento in cui Beatrice riprende il suo posto nella rosa dei beati ed è di fatto sostituita dal santo che illustrerà al poeta il criterio di disposizione dei beati nella rosa. Bernardo rappresenta probabilmente il *lumen gloriae*, ovvero il fulgore divino che consente a Dante di cogliere la pienezza della visione divina, e non sorprende che proprio a lui il poeta attribuisca la preghiera alla Vergine che apre l'ultimo canto del *Paradiso*, dal momento che Bernardo era un mistico e lui stesso si definisce "fedele" al culto di Maria (XXXI, 100-102), aggiungendo inoltre di ardere "tutto d'amor" per Maria la quale renderà "ogne grazia".



Clicca sul mazzo di fiori e sentirai il canto „Vergine Maria - Stella del mare“

Viva Maria, dolce Madre di Gesù e Madre nostra.



Clicca sull'immagine per sentire il canto: La Fe De María - Son By Four (Ítala Rodríguez / #Dones)
Canto bellissimo da ascoltare!

AVVERTENZE

Il presente sussidio é stato elaborato dal Team Pastorale della Missione Cattolica Italiana di Mannheim é finalizzato alla formazione spirituale della comunità e **non ha fini di lucro**.

Fonti per l'elaborazione di questo sussidio:

- www.maranatha.it
- qumran2.net
- youtube
- lagoiadiellapreghiera.it
- letteritaliana.weebly.com/invocazione-alla-vergine.html

Le immagini sono state trovate tramite il motore di ricerca Google e sono state scelte per accompagnare i testi del presente sussidio. Per le pubblicità che vengono mostrate sui video youtube da noi indicati non siamo responsabili.